

# CIVITA CASTELLANA

Domenica, 27 marzo 2016



**indioresi**

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27  
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152  
Fax: 0761 599213

e-mail  
**info@diocesivittacastellana.it**

pagina diocesana

5

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it

palazz5@libero.it

Grazie della collaborazione.

*Nella ricorrenza della Santa Pasqua, gli auguri di monsignor Romano Rossi agli abitanti della diocesi*



## «Riscoprire Cristo crocifisso, risorto, sempre vivo tra noi»

*«Il vescovo deve mettersi in ascolto contemplativo e stupito della fede dei cristiani. Sul piano personale anch'egli ritrova le ragioni profonde della sua avventura di credente e di pastore nella rivelazione e nell'offerta dell'Alleanza»*

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

**E** Pasqua. È buona consuetudine scambiarsi gli auguri. Abbiamo chiesto al nostro vescovo, monsignor Romano Rossi, di esprimere i suoi sentimenti e i suoi auguri in occasione di tale solennità. Poche domande e relative brevi risposte che rivelano la sua ammirazione per la

gente che partecipa ai riti liturgici, anche quando non li capisce pienamente. Il tutto accompagnato dal sincero e sentito desiderio di comunicare la bellezza del mistero salvifico, e dall'augurio che ogni cristiano si lasci accompagnare dal Cristo Risorto nella prospettiva di speranze non vane.

Come vive, o come vorrebbe vivere, un Vescovo la Pasqua?

Il Vescovo vive la Pasqua cercando di interpretare, condividere e, possibilmente, orientare la fede del popolo di Dio, il periodo quaresimale e la settimana Santa hanno un calendario fittissimo di incontri e di celebrazioni nel corso dei quali il Vescovo si pone in ascolto contemplativo e stupito della fede dei cristiani. A prima vista è sempre lui che predica e che occupa un ruolo di visibilità. In realtà il Corpo di Cristo, che è la Chiesa, riecheggia e proclama con la lode e con la vita l'annuncio del Signore morto e risorto. Mi colpisce sempre moltissimo il raccoglimento e la devozione con cui le varie comunità rivivono la Pasqua di Gesù come se fosse ogni anno la prima volta. Si ascolta la Parola di Dio, che molti conoscono quasi a memoria, con la stessa attenzione e interesse con cui lo farebbe chi la sente per la prima volta. Mi impressiona molto, inoltre, la disponibilità accogliente e partecipe con cui la gente si lascia coinvolgere nei santi segni della



La Basilica del Santo Sepolcro

Liturgia che, da un punto di vista astrattamente culturale, comprende un po' meno degli addetti ai lavori, ma da un punto di vista esistenziale metabolizza e interiorizza molto più di quanto non si pensi. Nella Pasqua il Vescovo, sul piano personale, ritrova le ragioni profonde della sua avventura di cristiano e di Pastore nella rivelazione e nell'offerta gratuita dell'Alleanza da parte del Signore. Nel mistero della risurrezione entra anche la discesa agli inferi: quale il significato per la nostra vita di cristiani? Credo che sia da riscoprire il Mistero del Sabato Santo, caratterizzato nell'antica tradizione ecclesiale dal Mistero della

discesa agli inferi. Nei tempi recenti ci siamo fatti probabilmente fuorviare dal rivestimento immaginifico di un evento che è essenzialmente la manifestazione, l'esplicitazione della portata salvifica della Passione e Morte di Cristo per tutti, fatto salva, ovviamente, la libertà di ogni creatura di rifiutare e di rifiutarsi all'offerta salvifica del Signore che ci ha amati fino alla fine. La discesa agli inferi di Gesù rappresenta plasticamente lo stupefacente prodigio dell'inseguimento dell'uomo da parte del Suo Signore per strappargli il consenso al dono della Vita che lo renderebbe partecipe di Lui.

Cristo risorto non muore più, sempre vivo e presente: cosa vorrebbe augurare ai fedeli cristiani?

### Per la Terra Santa

La Colletta per la Terra Santa, serve a mantenere forte il legame tra tutti i Cristiani del mondo e i Luoghi Santi. La Colletta, raccolta nella giornata del Venerdì Santo, è la fonte principale per il sostentamento della vita dei Luoghi Santi. Le offerte verranno usate per il mantenimento dei Luoghi e per i cristiani di Terra Santa, le pietre vive di Terra Santa.

Sono talmente tanti i segni di morte e di apparenza vittoria del male intorno a noi che la lista di speranze augurali rischierebbe davvero di risultare troppo lunga. I tappeti e le catene che si oppongono alla realizzazione del disegno di Dio sull'uomo e sul mondo sono in questo momento tanti numerosi ed evidenti che rischiano di spegnere la speranza. Il problema decisivo, in realtà, è ritrovare la speranza, individuandone le possibilità e le ragioni, soprattutto lasciandosi prendere per mano e accompagnare nei propri faticosi cammini dal Signore della vita che era morto ed ora regna vivente. Mi permetto di augurare, quindi, a tutti i credenti e alle comunità di riscoprire il Cristo crocifisso e risorto rappresentato al vivo davanti ai nostri occhi nell'annuncio della Parola e nella vita della Chiesa.

## Il nostro Dio è lento all'ira e grande nel perdono

DI NINETTA PLATTI

«**O**ggi sarai con me nel Paradiso». Gesù dona il perdono immediato e completo. Non dice: domani o fra un anno o un mese, ma dice: oggi, subito sarai con me nel Paradiso. Il perdono di Dio è incondizionato in presenza di un cuore umile e pentito che con sincerità si rivolge a Lui.

Per-dono, uno dei doni più grandi che Dio fa all'uomo. Egli è il più grande dei nostri peccati e delle nostre piccole e grandi meschinità, dei nostri tradimenti. Ci perdona, dimentica, cancella ogni macchia, ci rende creature nuove, figli degni di tanto Padre. La sua misericordia è al di sopra di ogni nostro delitto, l'amore per la sua creatura fragile, malata, in balia di ogni debolezza umana è grande e scevro di calcoli meschini con un cuore speciale e unico: il cuore di Dio. Noi, che facciamo tanta fatica a superare un'offesa, siamo disorientati dalla pazienza del Padre che fa festa con noi, ci abbraccia con una tenerezza straordinaria dimenticando il nostro male. Possiamo solo dire: grazie Padre, la cosa più grande che ci è potuta capitare è essere tuoi figli, amati, perdonati e riabilitati ogni volta che ne abbiamo bisogno».

«Il nome di Dio è Misericordia» dice Papa Francesco. Ma noi non sappiamo perdonare un'offesa, nemmeno delle piccole disattenzioni che ci procurano sofferenza. Non è facile! Tanti sono i motivi che frenano il nostro perdono, il nostro cuore umano non sa dimenticare e cancellare la sofferenza e se riesce ad avvicinarsi almeno in parte, questo gli costa un grande sforzo. Il cuore umano è piccolo! Però può imparare ad accettare questa realtà affidando tutto al Signore e invocare il suo aiuto. Forse può esserci utile non fare collegamenti su collegamenti ma, circoscrivere soltanto al fatto che ci ha creato sofferenza, rabbia e delusione, cercando di fare i conti con la verità. Il perdono ci libera da noi stessi e ci fa star bene perché sentiamo nel cuore, malgrado la difficoltà, il desiderio di farci contagiare dal Signore che ci indica la via della pace proprio attraverso l'uso della misericordia. «Signore aiutaci, sostenici e dacci la forza per saper perdonare il fratello quando ci reca offesa e sofferenza, solo tu puoi rendere il nostro cuore capace di questo, solo tu che ti chiami Misericordia».

## lutto. Morto Luigi Stefanini il ricordo del figlio Stefano

**C**aro papà, voglio dedicarti questo articolo che non avrei mai voluto scrivere, ma che sento di dirti zartti come ultimo saluto. Voglio ringraziarti per quanto hai saputo trasmettermi, pur nelle difficoltà della vita, con la tua semplicità, la tua disponibilità, il tuo senso del dovere nella Polizia di Stato per oltre quarant'anni nella Stazione di Orte e in particolare la tua serenità nell'affrontare le prove della vita, insieme a mamma Teresa. Questa operazione della «tua ultima difesa personale» nel cuore di una notte più nera del fumo, ti ha portato via in un attimo, dopo che per decenni hai affrontato tanti gravi rischi per la tua incolumità.

Da te ho appreso i primi rudimenti di diritto e poi la passione per la legalità e l'impegno giornalistico di servizio disinteressato ai lettori. Esserti stato vicino in questi anni, per tante stagioni della vita, mi ha arricchito del significato alto ed essenziale dell'esistenza. Grazie per il bene che mi hai trasmesso e grazie a chi in questi giorni ha mostrato solidarietà e vicinanza alla mia famiglia. Ciao papà Luigi entra nella Pace e nella Luce dei Giusti del Signore.  
tuo figlio Stefano

## La misericordia delle Confraternite

*Da ottocento anni gli incappucciati scalzi compiono gesti di penitenza anonima*

DI STEFANO STEFANINI

**L**a processione di più antica tradizione del «Centro Italia» è intimamente legata alle vicende che in otto secoli hanno caratterizzato la storia della Città di Orte, sia sotto il profilo spirituale che della vita civile. Le Confraternite, che animano da sempre la Processione del Venerdì Santo, rappresentano

l'aggregazione multiforme di uomini e donne che, a partire dall'epoca medievale e attraverso i secoli, «ha curato il servizio delle famiglie e delle persone più deboli e povere, creando con contributi personali e lasciti testamentari, le varie opere di soccorso e assistenza, chiese, ostelli ed ospedali, ma anche iniziative legate alla cultura religiosa e all'arte...» Così monsignor Delfo Gioacchini riassume in uno dei suoi studi tale fenomeno di volontariato, che nel tempo ha saputo colmare e risolvere le questioni dell'assistenza

morale e materiale e dell'insediamento delle fasce più povere della popolazione nella vita sociale della comunità – oggi riportati da papa Francesco all'attenzione della comunità religiosa e civile con l'esperienza vissuta del Giubileo della Misericordia – in particolare con la cura dei bisognosi, degli ultimi e dei malati di cui gli Ospedali Riuniti costituiscono la realizzazione più significativa. I valori della religiosità dei Confratelli sono sollecitati nel corso di un cammino spirituale della Settimana

Santa proposto dal parroco monsignor Mauro Pace e si esprimeranno, come da ottocento anni, nei gesti della penitenza anonima degli incappucciati scalzi e incatenati, della solidarietà e convivialità espressa dal consumare il pane della solidarietà dopo la processione. Nello spirito di servizio – di carità e assistenza verso i più bisognosi ed emarginati – di valorizzazione del patrimonio religioso e artistico-culturale della città, le Confraternite sono costantemente impegnate nella cura del Museo storico artistico, arricchito dai nuovi



La processione

arredi sacri, dalle opere d'arte, e dagli oggetti votivi che nell'arco di otto secoli hanno caratterizzato il patrimonio di religiosità della comunità. La processione del Venerdì Santo di Orte è stata oggetto di un articolo di Famiglia Cristiana come uno dei più significativi e antichi Riti della religiosità popolare, nell'anno giubilare della Misericordia.